

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 04 agosto 2014



## VIA

|             |          |         |  |                       |
|-------------|----------|---------|--|-----------------------|
| Sole 24 Ore | 04/08/14 | P. 1-15 | Per le grandi opere anche otto anni in attesa della «Via»      | 1                     |
| Sole 24 Ore | 04/08/14 | P. 15   | La «Via» arriva fuori tempo massimo                            | Bianca Lucia Mazzei 4 |
| Sole 24 Ore | 04/08/14 | P. 15   | Colpo d'acceleratore solo per gli interventi di portata minore | 6                     |

## AVVOCATI

|                                  |          |       |  |                     |
|----------------------------------|----------|-------|--|---------------------|
| Sole 24 Ore - Norme E<br>Tributi | 04/08/14 | P. 26 | Avvocati locali, tornano i premi per le «vittorie» | Gianluca Bertagna 7 |
|----------------------------------|----------|-------|--|---------------------|

## UNIVERSITÀ

|                   |          |       |   |                     |
|-------------------|----------|-------|---|---------------------|
| Italia Oggi Sette | 04/08/14 | P. 41 | Università, il diritto allo studio non è più per tutti i meritevoli | Benedetta Pacelli 8 |
|-------------------|----------|-------|---|---------------------|

## VIA

|             |          |       |   |    |
|-------------|----------|-------|---|----|
| Sole 24 Ore | 04/08/14 | P. 15 | Tre casi oltre il limite                    | 10 |
| Sole 24 Ore | 04/08/14 | P. 15 | A Grottole la centrale aspetta da otto anni | 11 |
| Sole 24 Ore | 04/08/14 | P. 15 | La parola chiave. Via                       | 12 |

L'autorizzazione richiede in media 24 mesi

# Per le grandi opere anche otto anni in attesa della «Via»

■ La valutazione d'impatto ambientale dovrebbe concludersi, di regola, in un periodo di centocinquanta giorni, che con proroghe e integrazioni può arrivare a un anno. Tempi ancora più corti per le infrastrutture strategiche della legge obiettivo: 90 giorni comprese le dilazioni. Nella realtà, però, queste scadenze non vengono quasi mai rispettate. In me-

dia l'esame richiede quasi due anni. Il 70% dei progetti al vaglio della commissione Via è stato presentato prima del 2013 e diversi interventi hanno iniziato il loro iter nel triennio 2008-2010. Il record spetta però alla centrale termoelettrica di Irsina e Grottole (provincia di Matera), il progetto è stato presentato a ottobre 2006.

Mazzei > pagina 15



Grandi opere. Il monitoraggio rivela che su 128 progetti 91 sono in attesa della valutazione di impatto ambientale da oltre un anno

# La «Via» arriva fuori tempo massimo

Tutti i soggetti considerano le scadenze dettate dalla legge come non vincolanti

**Bianca Lucia Mazzei**

■ Quando si realizza un'opera di una certa importanza (che sia un ponte, un'autostrada, un gasdotto o una centrale termoelettrica) vanno sempre valutate le ripercussioni sull'ambiente. L'obiettivo è garantire uno sviluppo ecosostenibile, ossia l'equilibrio fra crescita e tutela del territorio.

Questo esame, previsto da norme europee e nazionali e denominato valutazione d'impatto ambientale (Via), dovrebbe richiedere circa un anno. Il Codice ambientale (Dlgs 152/2006) scandisce i tempi con precisione: la regola è centocinquanta giorni, cui si può aggiungere una proroga di sessanta giorni nel caso di indagini particolarmente complesse. Se poi c'è bisogno di integrare la documentazione (come quasi sempre accade), si può arrivare a dodici-tredici mesi dalla presenta-

## RIMEDI SULLA CARTA

L'intervento sostitutivo del Consiglio dei ministri non viene richiesto in caso di ritardi ma solo per il contrasto tra ministeri

zione del progetto.

Nella realtà la situazione è molto diversa. Più del 70% dei progetti attualmente all'esame della commissione Via del ministero dell'Ambiente (l'autorità che valuta gli interventi) aspetta da oltre un anno: 91 dei 128 interventi in attesa di giudizio ha cominciato il proprio iter prima del 30 giugno 2013. E ben 73 prima del 31 dicembre 2012. Non hanno ancora concluso l'iter interventi presentati nel 2008 e nel 2009. Il più vecchio aspetta dal 2006.

Questo per la cosiddetta Via ordinaria. Ma per la Via speciale, la procedura "velocizzata" prevista per le infrastrutture strategiche, le cose non vanno molto meglio. Nel 2001 la legge obiettivo, fortemente voluta dal Governo Berlusconi, prevede un iter a parte per gli interventi considerati prioritari: avrebbe-

ro goduto di finanziamenti certi e procedure veloci. Per queste opere la commissione Via esprime il proprio parere in 90 giorni e sul progetto preliminare (e non sul definitivo come succede per la Via ordinaria). Il decreto Via, varato dal ministero dell'Ambiente di concerto con quello dei Beni culturali, è inoltre sostituito dalla delibera Cipe che, in un sol colpo, contiene il nulla osta ambientale e approva il progetto preliminare.

Ma i tempi restano lunghi. Cinque dei dodici progetti di infrastrutture strategiche che attendono la Via hanno cominciato il loro iter nel 2009-2010 e non lo hanno ancora concluso.

Le ragioni di questi ritardi? Molteplici, dalla qualità dei progetti alle difficoltà territoriali. Anche perché ogni opera fa storia a sé. «La valutazione ambientale - spiega Antonio Venditti, responsabile della divisione Via-Vas del ministero dell'Ambiente - è un procedimento complesso che, come esplicitamente previsto dalle norme nazionali ed europee, prevede il coinvolgimento di moltissimi soggetti pubblici e non».

Venerdì scorso, nell'illustrare il pacchetto "Sblocca-Italia", il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha denunciato le lungaggini procedurali che bloccano «opere che valgono 30 miliardi di euro». Ha quindi annunciato una serie di misure capaci di ridurre iter e tempi. Non è però chiaro su quali autorizzazioni si interverrà e se la Via sarà una di queste. Per capirlo bisogna aspettare il varo dei provvedimenti che, come ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi, avverrà a fine agosto.

Ma torniamo alla situazione attuale. Dalla commissione Via, fanno notare che i tempi scanditi dalla legge non sono «perento-

ri» ma «acceleratori». Si tratta cioè di indicazioni che è possibile sfiorare, tant'è che, nella realtà, non vengono rispettate né dalla commissione né da chi propone il progetto. «Accettiamo sempre le integrazioni presentate dai proponenti oltre i termini di legge», continua Venditti.

Sta di fatto però, che la legge fissa anche i rimedi per i ritardi. L'articolo 26 del Dlgs 152/2006 prevede che, scaduti i termini, le parti possano chiedere l'intervento sostitutivo del Consiglio dei ministri. Ma si tratta di un'ipotesi rimasta praticamente sulla carta. L'intervento di Palazzo Chigi viene infatti richiesto non tanto per eliminare le lungaggini temporali quanto per risolvere i contrasti fra il ministero dei Beni culturali e quello dell'Ambiente. E non sempre è garanzia di rapidità: all'esame del Consiglio dei ministri c'è infatti l'opera che da più tempo attende la Via, ossia la centrale termoelettrica da 400 MWe che dovrebbe sorgere nei Comuni di Irsina e Grottole in provincia di Matera.

Alla fine, i verdetti sono, in gran parte positivi con prescrizioni, ossia con l'indicazione degli interventi necessari per ridurre l'impatto ambientale. Per la Via ordinaria è positivo con prescrizioni il 78% dei provvedimenti emessi dal 1989 ad oggi. Percentuale che sale all'88% nel caso di parere Via per le opere della legge obiettivo.

In un'ottica di contenimento dei costi, il Dl 91/2014 (che è all'esame del Parlamento) prevede di portare da 50 a 40 i membri della commissione Via. Interviene inoltre su alcuni aspetti tecnici al fine di superare una procedura di infrazione Ue e aumentare la pubblicità web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

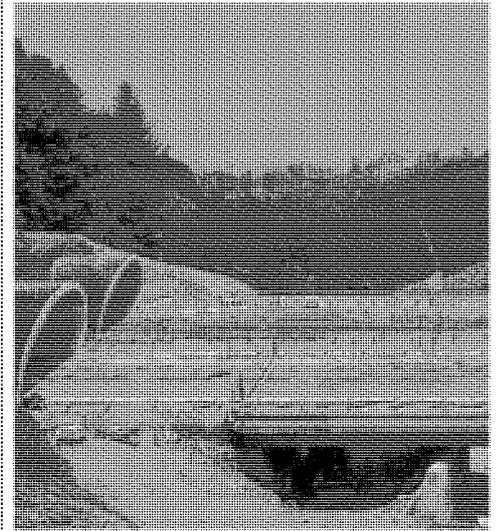
## Tre casi oltre il limite

Interventi con una procedura di Via particolarmente lunga: per due l'iter non si è ancora concluso, mentre per il terzo ci sono voluti oltre quattro anni e cinque mesi



### VIA ORDINARIA

Richiesta di parere 23 ottobre 2006  
**Intervento:** Centrale termoelettrica da 400 MWe e relative opere connesse da realizzarsi nei Comuni di Irsina e Grottole (MT)  
**Proponente:** Bradano Energia Srl  
**Situazione:** Esame ancora in corso  
Progetto rinviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per contrasto fra i pareri dei due ministeri competenti (Ambiente e Beni culturali). Il parere della commissione tecnica della Via era stato espresso il 21 gennaio 2011



### VIA SPECIALE LEGGE OBIETTIVO

**Intervento:** ammodernamento e adeguamento dell'autostrada Torino/Milano - Tronco II  
**Proponente:** Satap spa  
**Tempi procedura Via:** 53 mesi dal 29 aprile 2004 al 18 settembre 2008 (compresi i tempi per la verifica di ottemperanza sul progetto definitivo)  
**Tempi intesa Stato-Regioni:** 27 mesi  
**Tempi complessivi di approvazione:** 80 mesi

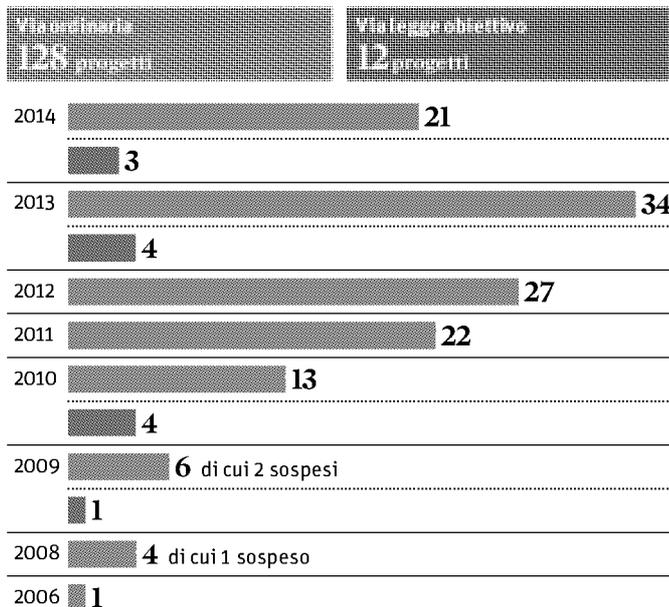


### VIA SPECIALE LEGGE OBIETTIVO

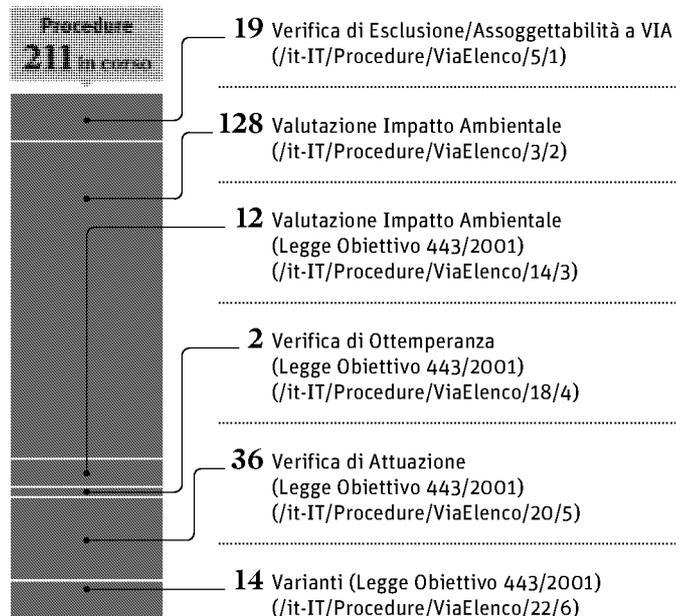
**Intervento:** Nuova Linea AV/AC Venezia - Trieste.  
**4 Tratte:** Portogruaro - Ronchi dei Legionari; Mestre-Aeroporto Marco Polo; Aeroporto Marco Polo - Portogruaro; Ronchi - Trieste  
**Proponente:** Italferr Spa  
**Situazione:** Esame in corso  
Avvio procedura Via il 22-28 dicembre 2010 - Istruttoria sospesa in attesa delle integrazioni richieste dalla commissione

## Lo stato dell'arte

### IL TREND DEI PROGETTI IN ATTESA



### PROCEDURE IN CORSO



Grandi opere. Il monitoraggio rivela che su 128 progetti 91 sono in attesa della valutazione di impatto ambientale da oltre un anno

# La «Via» arriva fuori tempo massimo

## Tutti i soggetti considerano le scadenze dettate dalla legge come non vincolanti

**Bianca Lucia Mazzei**

■ Quando si realizza un'opera di una certa importanza (che sia un ponte, un'autostrada, un gasdotto o una centrale termoelettrica) vanno sempre valutate le ripercussioni sull'ambiente. L'obiettivo è garantire uno sviluppo ecosostenibile, ossia l'equilibrio fra crescita e tutela del territorio.

Questo esame, previsto da norme europee e nazionali e denominato valutazione d'impatto ambientale (Via), dovrebbe richiedere circa un anno. Il Codice ambientale (Dlgs 152/2006) scandisce i tempi con precisione: la regola è centocinquanta giorni, cui si può aggiungere una proroga di sessanta giorni nel caso di indagini particolarmente complesse. Se poi c'è bisogno di integrare la documentazione (come quasi sempre accade), si può arrivare a dodici-tredici mesi dalla presenta-

### RIMEDI SULLA CARTA

L'intervento sostitutivo del Consiglio dei ministri non viene richiesto in caso di ritardi ma solo per il contrasto tra ministeri

zione del progetto.

Nella realtà la situazione è molto diversa. Più del 70% dei progetti attualmente all'esame della commissione Via del ministero dell'Ambiente (l'autorità che valuta gli interventi) aspetta da oltre un anno: 91 dei 128 interventi in attesa di giudizio ha cominciato il proprio iter prima del 30 giugno 2013. E ben 73 prima del 31 dicembre 2012. Non hanno ancora concluso l'iter interventi presentati nel 2008 e nel 2009. Il più vecchio aspetta dal 2006.

Questo per la cosiddetta Via ordinaria. Ma per la Via speciale, la procedura "velocizzata" prevista per le infrastrutture strategiche, le cose non vanno

molto meglio. Nel 2001 la legge obiettivo, fortemente voluta dal Governo Berlusconi, prevede un iter a parte per gli interventi considerati prioritari: avrebbero goduto di finanziamenti certi e procedure veloci. Per queste opere la commissione Via esprime il proprio parere in 90 giorni e sul progetto preliminare (e non sul definitivo come succede per la Via ordinaria). Il decreto Via, varato dal ministero dell'Ambiente di concerto con quello dei Beni culturali, è inoltre sostituito dalla delibera Cipe che, in un sol colpo, contiene il nulla osta ambientale e approva il progetto preliminare.

Ma i tempi restano lunghi. Cinque dei dodici progetti di infrastrutture strategiche che attendono la Via hanno cominciato il loro iter nel 2009-2010 e non lo hanno ancora concluso.

Le ragioni di questi ritardi? Molteplici, dalla qualità dei progetti alle difficoltà territoriali. Anche perché ogni opera fa storia a sé. «La valutazione ambientale - spiega Antonio Venditti, responsabile della divisione Via-Vas del ministero dell'Ambiente - è un procedimento complesso che, come esplicitamente previsto dalle norme nazionali ed europee, prevede il coinvolgimento di moltissimi soggetti pubblici e non».

Venerdì scorso, nell'illustrare il pacchetto "Sblocca-Italia", il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha denunciato le lungaggini procedurali che bloccano «opere che valgono 30 miliardi di euro». Ha quindi annunciato una serie di misure capaci di ridurre iter e tempi. Non è però chiaro su quali autorizzazioni si interverrà e se la Via sarà una di queste. Per capirlo bisogna aspettare il varo dei provvedimenti che, come ha detto il presidente del Consiglio Matteo Renzi, avverrà a fine agosto.

Ma torniamo alla situazione attuale. Dalla commissione Via, fanno notare che i tempi scandi-

ti dalla legge non sono «perentori» ma «acceleratori». Si tratta cioè di indicazioni che è possibile sfiorare, tant'è che, nella realtà, non vengono rispettate né dalla commissione né da chi propone il progetto. «Accettiamo sempre le integrazioni presentate dai proponenti oltre i termini di legge», continua Venditti.

Sta di fatto però, che la legge fissa anche i rimedi per i ritardi. L'articolo 26 del Dlgs 152/2006 prevede che, scaduti i termini, le parti possano chiedere l'intervento sostitutivo del Consiglio dei ministri. Ma si tratta di un'ipotesi rimasta praticamente sulla carta. L'intervento di Palazzo Chigi viene infatti richiesto non tanto per eliminare le lungaggini temporali quanto per risolvere i contrasti fra il ministero dei Beni culturali e quello dell'Ambiente. E non sempre è garanzia di rapidità: all'esame del Consiglio dei ministri c'è infatti l'opera che da più tempo attende la Via, ossia la centrale termoelettrica da 400 MWe che dovrebbe sorgere nei Comuni di Irsina e Grottole in provincia di Matera.

Alla fine, i verdetti sono, in gran parte positivi con prescrizioni, ossia con l'indicazione degli interventi necessari per ridurre l'impatto ambientale. Per la Via ordinaria è positivo con prescrizioni il 78% dei provvedimenti emessi dal 1989 ad oggi. Percentuale che sale all'88% nel caso di parere Via per le opere della legge obiettivo.

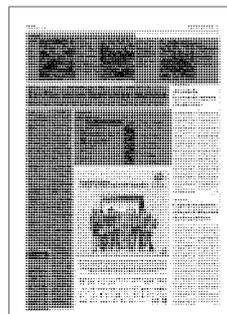
In un'ottica di contenimento dei costi, il Dl 91/2014 (che è all'esame del Parlamento) prevede di portare da 50 a 40 i membri della commissione Via. Interviene inoltre su alcuni aspetti tecnici al fine di superare una procedura di infrazione Ue e aumentare la pubblicità web.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



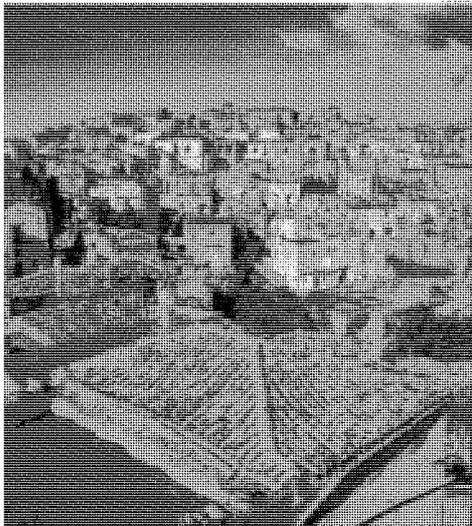
Via

● La valutazione d'impatto ambientale (Via) è prevista dalla normativa Ue e in Italia è disciplinata dal Titolo secondo del Codice ambientale (Dlgs 152/2006). Esamina gli effetti sull'ecosistema determinati dalla realizzazione di un progetto. E' obbligatoria solo per interventi di particolare rilievo elencati negli allegati al titolo secondo del decreto legislativo 152. Si conclude con un decreto del ministero dell'Ambiente, di concerto con i Beni culturali. Il decreto può essere sia positivo che negativo. Se positivo indica anche le misure da attuare per mitigare l'impatto ambientale



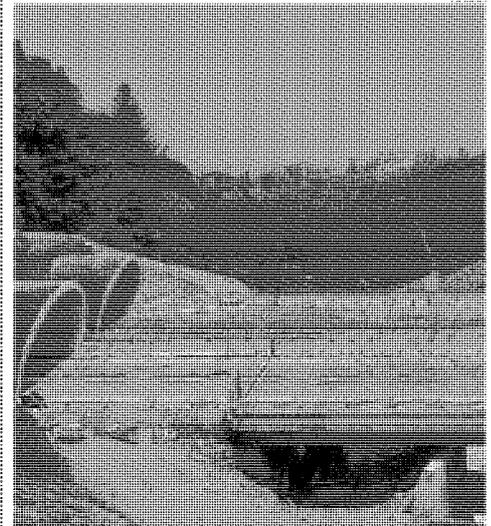
**Tre casi oltre il limite**

Interventi con una procedura di Via particolarmente lunga: per due l'iter non si è ancora concluso, mentre per il terzo ci sono voluti oltre quattro anni e cinque mesi



**VIA ORDINARIA**

Richiesta di parere 23 ottobre 2006  
**Intervento:** Centrale termoelettrica da 400 MWe e relative opere connesse da realizzarsi nei Comuni di Irsina e Grottole (MT)  
**Proponente:** Bradano Energia Srl  
**Situazione:** Esame ancora in corso  
 Progetto rinviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per contrasto fra i pareri dei due ministeri competenti (Ambiente e Beni culturali). Il parere della commissione tecnica della Via era stato espresso il 21 gennaio 2011



**VIA SPECIALE LEGGE OBIETTIVO**

**Intervento:** ammodernamento e adeguamento dell'autostrada Torino/Milano - Tronco II  
**Proponente:** Satap spa  
**Tempi procedura Via:** 53 mesi dal 29 aprile 2004 al 18 settembre 2008 (compresi i tempi per la verifica di ottemperanza sul progetto definitivo)  
**Tempi intesa Stato-Regioni:** 27 mesi  
**Tempi complessivi di approvazione:** 80 mesi

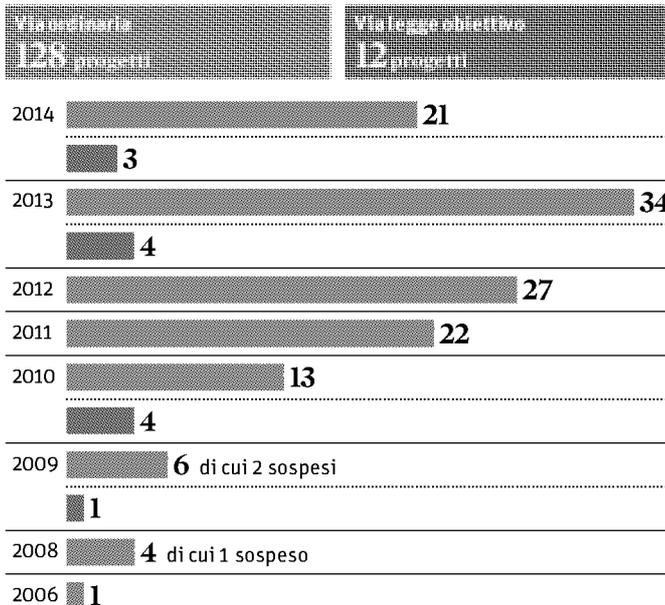


**VIA SPECIALE LEGGE OBIETTIVO**

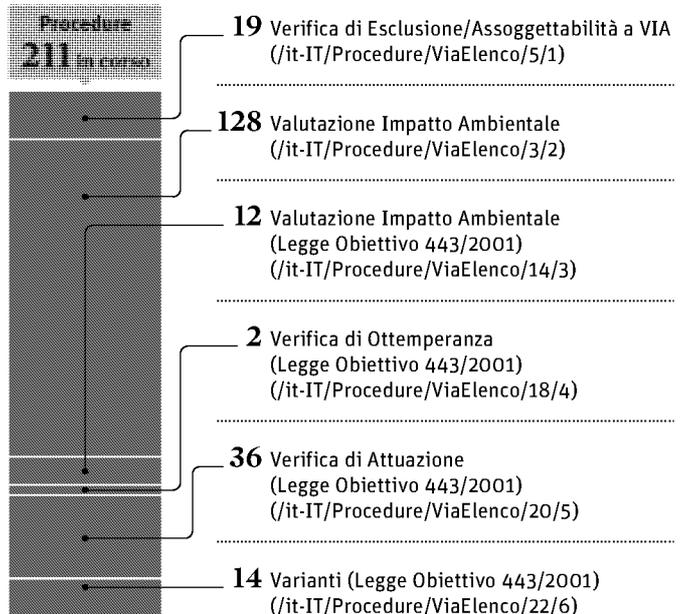
**Intervento:** Nuova Linea AV/AC Venezia - Trieste.  
**4 Tratte:** Portogruaro - Ronchi dei Legionari; Mestre-Aeroporto Marco Polo; Aeroporto Marco Polo - Portogruaro; Ronchi - Trieste  
**Proponente:** Italferr Spa  
**Situazione:** Esame in corso  
 Avvio procedura Via il 22-28 dicembre 2010 - Istruttoria sospesa in attesa delle integrazioni richieste dalla commissione

**Lo stato dell'arte**

**IL TREND DEI PROGETTI IN ATTESA**



**PROCEDURE IN CORSO**



Le best practice

# Colpo d'acceleratore solo per gli interventi di portata minore

■ I tempi si accorciano solo per i progetti meno complessi. I casi in cui l'esame ambientale scende al di sotto dei 12 mesi non mancano ma, come spiegano alla commissione Via, l'accelerazione è dovuta alla relativa "semplicità" dell'intervento.

«La complessità del progetto riveste un ruolo fondamentale nella definizione dei tempi delle procedure», dice Antonio Venditti, responsabile della divisione Via-Vas del ministero dell'Ambiente. «È necessario considerare - aggiunge Venditti - che l'iter di Via è strettamente correlato al coinvolgimento e al consenso del territorio».

Per l'esame del progetto relativo alla viabilità urbana complanare all'Autostrada A24 da via Palmiro Togliatti alla barriera di Roma est. La Via è durata 9 mesi (l'iter è partito il 16 agosto 2004 e si è concluso l'8 giugno 2006). L'esame riguardava la realizzazione di un tratto autostradale di 5,6 km. «È di facile comprensione - conclude Venditti - come, in questo caso l'iter sia stato veloce e regolare, senza particolari criticità, né progettuali né di consenso territoriale».

Ancora più brevi i tempi per il primo lotto del raccordo autostradale tra l'A15 della Cisa e l'A22 del Brennero. Il

progetto ha ottenuto la Via in cinque mesi: l'istanza è stata presentata il 2 agosto 2005 e il decreto di compatibilità ambientale è arrivato il 2 gennaio 2006. Peccato che ci siano poi voluti 49 mesi per il perfezionamento dell'intesa Stato Regioni (un passaggio che non ha nulla a che fare con la Via ma fa comunque parte delle procedure autorizzative). Complessivamente, quindi, l'ottenimento dei nulla osta ha richiesto quattro anni e mezzo.

Un ruolo importante lo giocano anche la qualità dei progetti e degli studi di impatto ambientale elaborati da soggetto che propone l'opera. A questo scopo viene attivata una procedura, ancora non molto utilizzata in Italia, denominata "scoping", attraverso la quale l'autorità che deve esprimere la Via collabora alla messa a punto del progetto e dello studio d'impatto ambientale. Si tratta quindi di un'attività preventiva rispetto all'avvio formale della procedura, che dovrebbe portare all'elaborazione di progetti di migliore qualità.

Attualmente è in corso una procedura di scoping relativa al collegamento viario fra il porto di Civitavecchia e il centro intermodale di Orte.

**B.L.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Incentivi. Il correttivo

# Avvocati locali, tornano i premi per le «vittorie»

Gianluca Bertagna

■ Via libera alla possibilità di remunerare le attività degli **avvocati degli enti locali**, anche se, nella versione dell'articolo 9 del Dl 90/2014 approvata dalla Camera, le regole si fanno molto dettagliate e di non agile lettura.

Il legislatore, innanzitutto, distingue, sia nella tipologia sia nella procedura per l'erogazione dei compensi, gli avvocati dipendenti dalle amministrazioni elencate dall'articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001, dal personale dell'Avvocatura dello Stato.

Per entrambi, però, vale il principio secondo il quale i compensi professionali rientrano nel computo del limite massimo del trattamento economico annuo onnicomprensivo, parametrato a quello del primo presidente della Corte di cassazione, attualmente fissato 240mila euro al lordo degli oneri previdenziali e fiscali. Un limite, naturalmente, che interessa sul piano pratico solo gli avvocati dello Stato.

Nel contesto degli enti locali, è previsto che ai fini del riconoscimento delle somme per l'avvocatura la misura e le modalità di riparto siano definiti dai «rispettivi regolamenti e dalla contrattazione collettiva». Il meccanismo proposto, sembra essere quello di un duplice passaggio: un riconoscimento a livello contrattuale ai fini dell'inquadramento dei compensi in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, e una definizione specifica, in ciascun ente, contenente le concrete regole di distribuzione.

È lo stesso articolo 9 che stabilisce, però, i criteri generali del riparto a cui devono attenersi contratti e regolamenti. L'elemento di base è il rendimento individuale, da valutarsi secondo elementi oggettivamente misurabili che tengano conto anche della puntualità negli adempimenti processuali. Da

questi documenti, inoltre, dovranno scaturire i criteri di assegnazione delle pratiche a seconda che si tratti di «affari consultivi o contenziosi», garantendo parità di trattamento tra i dipendenti e specializzazione professionale.

Tutto questo, si applica esclusivamente in caso di sentenza favorevole con recupero delle spese legali a carico delle controparti.

Nel caso, infatti, in cui vi sia una pronunciata compensazione integrale delle spese, oltre alla definizione tramite regolamenti e contratti, scatta anche un limite economico: non possono essere erogati compensi oltre il corrispondente stanziamento relativo all'anno 2013.

I contratti e i regolamenti dovranno essere adeguati entro tre mesi dalla legge di conversione del Dl 90/2014. Diversamente, a decorrere dal 1° gennaio 2015, le amministrazioni non potranno corrispondere alcun compenso professionale ai propri avvocati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il meccanismo

### 01 | VECCHIE REGOLE

Gli attuali regolamenti locali sui compensi agli avvocati si applicano a tutte le sentenze depositate prima dell'entrata in vigore del decreto legge 90/2014

### 02 | LA RIFORMA

Viene chiarita la possibilità di continuare a erogare compensi incentivanti alle avvocature locali

### 03 | IL LIMITE

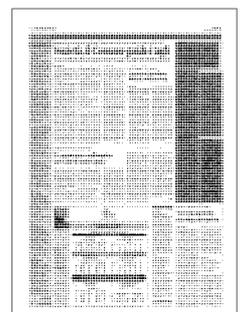
Il totale degli incentivi erogati a ogni avvocato nel corso dell'anno non può essere superiore al trattamento economico complessivo dell'interessato

### 04 | I PARAMETRI

Le regole devono prevedere criteri di «virtuosità» nell'assegnazione dei compensi

## LA SCADENZA

Entro il 1° gennaio 2015 vanno riscritte le regole da parte degli enti pena il divieto assoluto di erogare i compensi



*La spending review si abbatte anche sulla formazione. Meno risorse ad atenei e regioni*

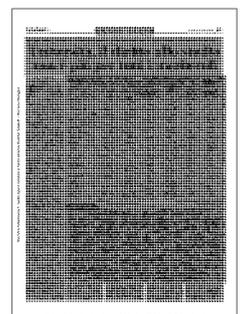
# Università, il diritto allo studio non è più per tutti i meritevoli

*Pagine a cura*  
**BENEDETTA PACELLI**

**F**ondi per il diritto allo studio ridotti all'osso. E tra l'aumento delle tasse universitarie cui molti atenei hanno dovuto metter mano per risolvere i bilanci in rosso, a rimetterci sempre di più sono le famiglie. Basti pensare che, per esempio, far studiare un figlio al Politecnico di Milano può costare circa 1.700 euro solo di tasse e oltre 1.200 se è iscritto all'università di Torino. Una cifra che, specie per i fuori sede, va sommata a tutte le spese aggiuntive per un alloggio o per una semplice mensa. Perché il punto è che gli studenti che possono usufruire di tutti quei sussidi che vengono erogati da aziende o enti regionali per il diritto allo studio universitario presenti nei diversi contesti universitari, sono sempre di meno. Un dato su tutti: dopo il picco dell'anno 2009, dovuto a stanziamenti aggiuntivi, e la contrazione negli anni 2010 e 2011, nel 2012 l'ammontare delle risorse statali ripartite tra le regioni è risalito a 163 milioni di euro. Nel 2013 si sono attestate a circa 150 milioni, mentre per il prossimo

triennio, nonostante l'integrazione di 100 milioni dei recenti interventi normativi, lo stanziamento complessivo del fondo integrativo sarà di soli 112 milioni l'anno. Fondi al lumicino per garantire la copertura a tutti gli idonei. Il meccanismo sulla carta sarebbe semplice: le borse di studio sono concesse dalle regioni e attribuite per concorso bandito annualmente. Tutti gli studenti che in base ai requisiti sono collocati nelle graduatorie degli enti regionali sono considerati idonei ed hanno diritto all'esonero totale dal pagamento dei contributi universitari. Il punto è che idonei, cioè quegli studenti che rispettano i parametri reddituali e sono in linea con gli esami, non risultano pure beneficiari. E data la riduzione delle risorse, nazionali e locali, tra il 2009 e il 2012 si è passati da un tasso di copertura dell'86% a uno del 69%. Le regioni del Mezzogiorno, dove maggiore è l'incidenza degli aventi diritto, presentano tassi di copertura inferiori alla media. Se a livello nazionale circa 16 studenti su 100 risultano idonei a beneficiare della borsa, dal dettaglio regionale emerge una situazione molto diversificata. Le regioni

con la minore percentuale di idonei rispetto agli studenti regolari sono la Lombardia (8,1%) e il Lazio (12,9%), mentre tra quelle che non riescono a soddisfare neanche la metà degli aventi diritto compare il Piemonte con il 30% (5 anni fa copriva il 100% degli idonei) e la Calabria con il 35% (nel 2008 era il 55%). Stesso discorso per i posti negli alloggi universitari e per i contributi erogati per ammortizzare le spese per la casa. Nel 2007, le regioni investivano ben 10 milioni di euro, che nel 2012 si sono assottigliati a 4,8 milioni. E se i posti-alloggio si sono leggermente incrementati la percentuale di studenti che ne ha fatto richiesta è aumentato.



## Diritto allo studio: la platea degli studenti interessati

| Regione               | Studenti idonei | Studenti borsisti | Grado copertura<br>(idonei/borsisti) | Studenti regolari | % Idonei Stud. regolari | Grado di copertura 2008/09 |
|-----------------------|-----------------|-------------------|--------------------------------------|-------------------|-------------------------|----------------------------|
| Piemonte              | 11.449          | 3.483             | 30,4                                 | 64.202            | 17,8                    | 100                        |
| Valle d'Aosta         | 275             | 266               | 96,7                                 | 563               | 48,8                    | 100                        |
| Lombardia             | 14.323          | 10.555            | 73,7                                 | 177.615           | 8,1                     | 100                        |
| Trentino-Alto-Adige   | 4.588           | 4.588             | 100                                  | 12.546            | 36,6                    | 100                        |
| Veneto                | 9.762           | 8.147             | 83,5                                 | 66.905            | 14,6                    | 88,4                       |
| Friuli-Venezia Giulia | 3.523           | 3.523             | 100                                  | 20.210            | 17,4                    | 100                        |
| Liguria               | 3.598           | 1.756             | 48,8                                 | 21.169            | 17                      | 100                        |
| Emilia-Romagna        | 15.704          | 15.637            | 99,6                                 | 93.766            | 16,7                    | 100                        |
| Toscana               | 9.799           | 9.799             | 100                                  | 64.851            | 15,1                    | 100                        |
| Umbria                | 3.621           | 1.636             | 45,2                                 | 17.669            | 20,5                    | 100                        |
| Marche                | 4.461           | 4.410             | 98,9                                 | 28.379            | 15,7                    | 88,5                       |
| Lazio                 | 15.119          | 12.119            | 80,2                                 | 146.889           | 10,3                    | 100                        |
| Abruzzo               | 4.713           | 2.760             | 58,6                                 | 36.440            | 12,9                    | 70,3                       |
| Molise                | 1.011           | 592               | 58,6                                 | 4.617             | 21,9                    | 42,8                       |
| Campania              | 13.671          | 5.243             | 38,4                                 | 99.959            | 13,7                    | 59,1                       |
| Puglia                | 12.711          | 6.738             | 53                                   | 55.487            | 22,9                    | 56,3                       |
| Basilicata            | 1.194           | 1.194             | 100                                  | 4.161             | 28,7                    | Nd                         |
| Calabria              | 7.997           | 2.828             | 35,4                                 | 26.997            | 29,6                    | 54,7                       |
| Sicilia               | 17.452          | 10.509            | 60,2                                 | 69.424            | 25,1                    | 59,1                       |
| Sardegna              | 7.598           | 6.128             | 80,7                                 | 19.972            | 38,0                    | 85,7                       |
| <b>Italia</b>         | <b>162.569</b>  | <b>111.911</b>    | <b>68,8</b>                          | <b>1.031.821</b>  | <b>15,8</b>             | <b>81,8</b>                |

Rielaborazione IOLavoro sulla base dei dati Anvur "Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2013"

### L'INTERVISTA

## Orientamento, è questo il vero aiuto

«Si può discutere di numeri, si può parlare di rimodulare le fasce contributive per gli esonerati alla contribuzione universitaria certo, ma il diritto allo studio serve a poco se manca l'orientamento in ingresso e poi in uscita dal mondo universitario». Non ha dubbi Maria Grazia Tarsitano, rappresentante dell'assemblea di facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Roma La Sapienza, su come dovrebbe essere gestita la materia e fare in modo che il sistema di sussidio agli studenti sia davvero efficace.

**Domanda. Cosa manca al sistema di diritto allo studio, oltre ai fondi?**

**Risposta.** Il ragionamento va fatto allargando l'orizzonte. Il punto non è solo sostenere e formare le persone, ma aiutarle ad inserirsi nel mondo del lavoro. Anche questo fa parte del diritto allo studio. Altro grande problema a

cui dobbiamo far fronte è quello della enorme disparità tra le regioni d'Italia e percepita soprattutto nei grandi atenei: è inconcepibile, eppure è un dato di fatto, che da regione a regione ci sia un così grande cambiamento di diritti nell'ambito della formazione. Poi certo ci sono i servizi tradizionali. Penso per esempio al grande tema degli alloggi che nelle grandi città è una vera piaga per gli studenti.

**D. Questo però non è compito degli atenei?**

**R.** No, però è responsabilità delle università trovare una rete di alloggi o di servizi a prezzi accettabili per gli studenti. Si tratta di sostegni che possono concorrere anche agli abbandoni degli studi.

**D. Quali sono i servizi che voi studenti considerate indispensabili?**

**R.** Quello degli alloggi è sicuramente

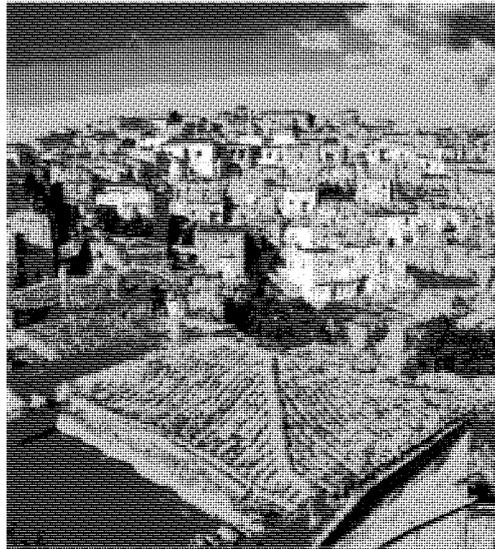
il principale. Poi abbiamo bisogno di un'università più aperta alle esigenze degli studenti. In questo senso tenere aperte le biblioteche più a lungo, anche la sera è un servizio fondamentale nello studio, nell'aggregazione proprio a favore della resa universitaria stessa.

**D. Che mal si concilia con la politica di contenimento dei costi da parte degli atenei. Biblioteche aperte la sera significa un aggravio di spesa per il personale.**

**R.** No lo sarebbe se si facesse un uso più mirato delle risorse economiche e del personale a disposizione negli atenei. E poi a monte va ricalibrato il calcolo Isee (Indicatore della situazione economica equivalente, ndr) per i benefici relativi al diritto allo studio. Va tassato in maniera più equa chi può permetterselo, mentre ora oltre una certa soglia di reddito comunque non si sale.

### Tre casi oltre il limite

Interventi con una procedura di Via particolarmente lunga: per due l'iter non si è ancora concluso, mentre per il terzo ci sono voluti oltre quattro anni e cinque mesi



#### VIA ORDINARIA

Richiesta di parere 23 ottobre 2006

**Intervento:** Centrale termoelettrica da 400 MWe e relative opere connesse da realizzarsi nei Comuni di Irsina e Grottole (MT)

**Proponente:** Bradano Energia Srl  
**Situazione:** Esame ancora in corso

Progetto rinviato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per contrasto fra i pareri dei due ministeri competenti (Ambiente e Beni culturali). Il parere della commissione tecnica della Via era stato espresso il 21 gennaio 2011



#### VIA SPECIALE LEGGE OBIETTIVO

**Intervento:** ammodernamento e adeguamento dell'autostrada Torino/Milano - Tronco II

**Proponente:** Satap spa

**Tempi procedura Via:** 53 mesi dal 29 aprile 2004 al 18 settembre 2008 (compresi i tempi per la verifica di ottemperanza sul progetto definitivo)

**Tempi intesa Stato-Regioni:** 27 mesi

**Tempi complessivi di approvazione:** 80 mesi



#### VIA SPECIALE LEGGE OBIETTIVO

**Intervento:** Nuova Linea AV/AC Venezia - Trieste.

**4 Tratte:** Portogruaro - Ronchi dei Legionari; Mestre-Aeroporto Marco Polo; Aeroporto Marco Polo - Portogruaro; Ronchi - Trieste

**Proponente:** Italferr Spa

**Situazione:** Esame in corso  
Avvio procedura Via il 22-28 dicembre 2010 - Istruttoria sospesa in attesa delle integrazioni richieste dalla commissione



I record negativi

# A Grottole la centrale aspetta da otto anni

■ La centrale termoelettrica di Irsina e Grottole in provincia di Matera ha iniziato la procedura di Via il 23 ottobre 2006, la centrale eolica off-shore di Chieuti (Foggia) il 13 febbraio 2008, l'alta velocità Venezia-Trieste (un'infrastruttura strategica compresa nell'elenco della legge obiettivo) il 22-28 dicembre 2010, la tangenziale di Asti (un'altra opera strategica) il primo settembre 2009.

Sono alcuni degli interventi che da più tempo aspettano la valutazione d'impatto ambientale.

Nella relazione sul sistema autostradale presentata al Senato, il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, ha spiegato che, per ottenere la Via, per i progetti superiori a 500 milioni di euro ci vogliono in media 24 mesi, con punte che, talvolta, superano i quattro anni, come è successo per l'ammodernamento dell'autostrada Torino-Milano (tronco secondo) per il quale la conclusione dell'iter ha richiesto 53 mesi. Per quest'opera, che, essendo strategica ha seguito la corsia "veloce" prevista dalla legge obiettivo, ci sono voluti altri 27 mesi per il perfezionamento dell'intesa Stato-Regioni. In tutto, quindi, la procedura approvativa ha richiesto più di sei anni (80 mesi): è iniziata il 29 aprile 2004 e si è conclusa il 16 dicembre 2010.

Bisogna comunque tener conto del fatto che, per le opere della legge obiettivo, la procedura

Via comprende anche i tempi della verifica di ottemperanza, ossia del controllo, da parte della commissione, del recepimento delle indicazioni che erano state date al momento della trasmissione del parere al ministero delle Infrastrutture.

A volte sono gli stessi proponenti a "latitare". Le infrastrutture strategiche che da 4-5 anni aspettano il parere ambientale (l'Alta velocità Venezia-Trieste e la tangenziale di Asti) sono ferme perché chi ha proposto l'opera non ha fatto avere alla commissione Via i documenti integrativi richiesti.

Ma torniamo alla Via ordinaria. In questo campo il record lo detiene la centrale termoelettrica da 400 MWe che dovrebbe sorgere nei Comuni di Irsina e Grottole: il progetto è stato presentato a ottobre del 2006, il parere della commissione tecnica Via è arrivato a gennaio 2011, dopodiché è stata attivata la «procedura presso la presidenza del Consiglio dei ministri» a causa del contrasto fra il ministero dell'Ambiente e quello dei Beni culturali. Poi tutto si è fermato.

Situazione simile per la centrale eolica off-shore di Chieuti. Il progetto ha ottenuto il parere della commissione tecnica (positivo con prescrizioni) il 7 ottobre 2010. Dopodiché è stata «attivata la procedura presso la presidenza del Consiglio».

**B.L.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Via

.....

- La valutazione d'impatto ambientale (Via) è prevista dalla normativa Ue e in Italia è disciplinata dal Titolo secondo del Codice ambientale (Dlgs 152/2006). Esamina gli effetti sull'ecosistema determinati dalla realizzazione di un progetto. E' obbligatoria solo per interventi di particolare rilievo elencati negli allegati al titolo secondo del decreto legislativo 152. Si conclude con un decreto del ministero dell'Ambiente, di concerto con i Beni culturali. Il decreto può essere sia positivo che negativo. Se positivo indica anche le misure da attuare per mitigare l'impatto ambientale

